Vigorosa autodifesa dinanzi al tribunale di San José

Angela Davis: «Sono processata perchè sono una negra e militante comunista»

La coraggiosa compagna confuta a uno a uno tutti i capi d'accusa - « Questo processo è una vendetta politica » - L'abbraccio dell'avvocato Branton, capo del collegio di difesa - Implicita ammissione di una teste d'accusa: il massacro fu opera della polizia

SAN JOSE' (California), 30
Dinanzi al tribunale di San José, la compagna Angela Davis ha dato inizio ieri sera alla sua autodifesa. Con un chiaro e vigoroso discorso politico, ella ha respinto gli speciosi addebiti mossile dalle autorità reazionarie dello Stato della California, proclamando la sua completa innocenza e ponendo a sua volta sotto accusa il sistema di oppressione politica e razziale che vorrebbe fare di lei la sua vittima. Angela Davis ha parlato per due ore e la sua esposizione ha fortemente impressionato l'uditorio. Al termine di essa, l'avvocato Leo Branton capo del collegio di difesa, l'ha abbracciata commosso.

La giovane militante comunista negra ha innanzi tutto respinto in modo netto e reciso la tesi esposta dal procuratore Albert Harris jr. nell'udienza di lunedì secondo la quale sarebbe stata lei a progettare l'irruzione dell'adolescente negro Jonathan Jackson nell'aula del tribunale della contea di Marin, il 7 agosto 1970, e il tentativo sanguinosamente stroncato dalla polizia, di catturare ostaggi per ottenere la liberazione di George Jackson fratello di Jonathan e degli altri « fratelli di Soledad ». Il procuratore Harris aveva sostenuto che Angela era stata spinta a ciò da una « folle passione fisica » per George Jackson. L'imputata ha negato tanto il fatto quanto il movente. « Il mio amore e il mio affetto per George Jackson — ella ha detto — si sono approfonditi dopo il mio arresto, quando divenni, al pari di lui, una prigioniera politica ».

Come si ricorderà, George Jackson, le cui ardenti professioni di fede nella lotta per il riscatto dei negri sono note in tutto il mondo attraverso il suo epistolario dal carcere, è stato ucciso il 21 agosto 1971 dalla polizia del carcere di San Quentin in circostanze che sono state presentate come un « tentativo di evasione ». Gli altri due « fratelli di Soledad » — John Clutchette, di ventotto anni e Fleeta Drumgo, di 26 sono stati assolti lunedì scorso dalla Corte superiore di San Francisco, che ha riconosciuto la loro innocenza e la falsità delle testimonianze addotte contro di loro dalla polizia.

Angela non ha nascosto la sua amicizia con George Jackson e con suo fratello Jonathan, che le si offrì come guardia del corpo quando la campagna di minacce dei razzisti della California contro di lei raggiunse il suo culmine e che doveva restare ucciso nel disperato tentativo di catturare ostaggi per liberare il fratello. Ella non ha neppure negato di aver acquistato e posseduto armi, esercitando un diritto riconosciuto a tutti i cittadini americani. Ma ha negato con forza ogni sua partecipazione, diretta e indiretta, all'irruzione dell'agosto '70 nel tribunale della contea di Marin.

« Le accuse mosse contro di me a questo proposito — ella ha detto — sono frutto di fantasia. Esse sono il logico approdo della campagna di disturbo promossa dal governatore della California, Ronald Reagan, e dai dirigenti della Università di California, dopo che, nel 1969, mi fecero licenziare come comunista ».

La compagna Angela Davis ha ricordato di aver fatto conoscenza con le armi fin da bambina, quando viveva con i suoi genitori presso Birmingham, nell'Alabama « in una località che veniva chiamata *" la collina della dinamite "* a causa dei continui atti di violenza che vi si svolgevano ». « Per un negro cresciuto nel sud, in particolare all'epoca in cui ero bambina — ha detto Angela — le armi erano un fatto della vita di tutti i giorni ».

« Quando fui espulsa dall'Università di California per le idee che professavo — ha proseguito l'imputata — cominciai a ricevere centinaia e migliaia di lettere e di telefonate in cui mi si minacciava di morte. Contro la mia volontà, ero divenuta un personaggio pubblico e la mia vita privata, al pari di quelle di coloro che vivevano e lavoravano con me, era esposta a continue e brutali interferenze. Acquistai delle armi per difendermi, imparai ad adoperarle e divenni un'abile tiratrice. Non vi era in ciò nulla di anormale o di segreto. Non ho acquistato armi con intenti criminali e potete essere certi che nessuno riuscirà a provare intenti del genere ».

Rivolgendosi al procuratore Harris, Angela lo ha quindi accusato di aver cercato di trasformare la vicenda che la riguarda in un « caso passionale » per cercar di nasconderne la sostanza politica agli occhi dei giurati. « La verità — ella ha detto — è che sono oggetto di una pura e semplice persecuzione politica e lo sono perchè sono comunista, perchè sono negra e perchè sono una donna ». L'imputata ha concluso chiedendo ai giurati di riconoscere che il processo intentato contro di lei è « una vendetta politica » e ad emettere « l'unico verdetto possibile: innocenza ».

Subito dopo Angela, è stata chiamata a deporre come teste d'accusa la signora Maria Elena Graham, che sedeva in qualità di giurato nell'aula del tribunale della contea di Marin il 7 agosto 1970 e che fu catturata da Jonathan Jackson insieme con altri due giurati, il giudice Haley e il procuratore Thomas.

La teste ha raccontato che tanto lei quanto gli altri ostaggi erano « terrorizzati ». Jonathan Jackson e i tre detenuti da lui liberati (si trattava di James McClain, di Ruchell Magee, oggi imputato insieme con Angela Davis, e di William Christmas) li spinsero fuori dell'aula, dopo aver annunciato la loro intenzione di scambiarli con i « fratelli di Soledad », e li costrinsero a salire su un furgoncino giallo che attendeva in strada.

A questo punto, ha detto la teste, « scoppiò la sparatoria » nella quale ella stessa rimase ferita a un braccio. Rievocando quella scena di terrore, durata meno di un minuto in tutto, la signora Graham ha detto che « tutto era molto confuso » e che non può ricostruire con esattezza il susseguirsi degli avvenimenti. Il procuratore Harris le ha chiesto se vide il giudice Haley dopo la sparatoria. La signora ha risposto affermativamente e ha descritto con orrore la faccia del magistrato « spappolata » dalle pallottole.

Nella sparatoria, come si ricorderà, rimasero uccisi, oltre al giudice Haley, Jonathan Jackson, James McClain e William Christmas. Sebbene vaga, la deposizione della signora Graham è sembrata confermare che il massacro fu opera della polizia, la quale — con assoluto disprezzo per la vita degli ostaggi — aprì il fuoco su rapitori e rapiti. Inutile dire, che la deposizione, pur adatta ad impressionare i giurati con particolari raccapriccianti, non prova nulla che riguardi Angela Davis. Domani, la difesa « controinterrogherà » la teste.

SAN JOSE' — Angela Davis ritratta durante il suo intervento da Walter Stewart, un giornalista televisivo. A destra, seduto, l'avvocato Branton, capo del collegio di difesa

Londra

Varata la legge speciale per l'Ulster

Un deputato socialista di Belfast sfugge un attentato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30.
Con una procedura d'urgenza è stata varata oggi la legge speciale che estende i pieni poteri inglesi nel Nord Irlanda: una regione « ribelle », ancor più divisa e sull'orlo del caos, che una clausola supplementare inserita all'ultimo momento nel testo approvato dai Comuni e dai Lords definisce « parte integrante del Regno Unito ». Governo e opposizione laburista hanno votato uniti. Ma vari conservatori si sono astenuti mentre gli otto deputati unionisti che rappresentano l'Ulster al Parlamento inglese hanno espresso parere contrario. Anche Bernadette Devlin si è opposta: « La campagna di disobbedienza civile continuerà fino a che l'ultimo prigioniero politico non venga rimesso in libertà » ha dichiarato.

La situazione nelle sei province settentrionali irlandesi si mantiene grave. Alle prime ore di stamane un deputato socialdemocratico è fortunosamente scampato a un attentato. L'on. Ivan Cooper fa parte del gruppo di opposizione che si batte da anni per i diritti civili e che aveva boicottato fin dall'anno scorso l'assemblea locale di Stormont. Il ventinovenne Cooper è protestante ma da dieci anni lotta accanto ai cattolici. Gli unionisti naturalmente lo odiano. Già in passato aveva ricevuto decine di ammonimenti oscuri e minacce. Alle 5.30 una telefonata lo ha svegliato: un sedicente poliziotto lo invitava ad andare in tutta fretta all'ospedale per visitare un suo amico ricoverato in seguito a un grave incidente. Cooper si è vestito ma prima di uscire ha voluto controllare: all'ospedale non sapevano niente. La seconda telefonata ha salvato il parlamentare democratico. In quel momento la sua auto parcheggiata davanti alla casa è stata disintegrata dallo scoppio di una bomba ad orologeria.

Londra ha inviato oggi altri 600 soldati: un rinforzo cautelativo in vista delle possibili dimostrazioni «ultra» nei giorni di Pasqua. Quattromila militari, come è noto, sono già stati posti in stato di preallarme da una settimana. In località Belleek (Contea di Fermanagh) un gruppo armato ha preso di mira una caserma di polizia: gli agenti hanno risposto al fuoco che proveniva da una zona boscosa al di là del confine con la Repubblica e la battaglia si è protratta per oltre un'ora. A Belfast un falso allarme ha chiamato un reparto militare per disinnescare una bomba inesistente nel quartiere di Andersonstown dove lo aspettavano tre guerriglieri e una ragazza a bordo di un'auto: anche qui scambio di raffiche ma, apparentemente, senza vittime. Un maggiore del Genio inglese è invece caduto la scorsa notte nel tentativo di neutralizzare un altro grosso ordigno a bordo di un'auto abbandonata presso il palazzo municipale di Belfast.

Antonio Bronda

Cerimonie per Pasqua degli ebrei in URSS

MOSCA, 30
La comunità ebraica di Mosca e quelle delle altre città dell'Unione Sovietica celebrano la tradizionale festa di Pasqua. Sciulim Rolzin rappresentante dell'esecutivo della grande Sinagoga di Mosca, ha dichiarato ad un cronista della TASS che il servizio religioso alla vigilia della Pasqua sarebbe stato celebrato dal celebre cantore Mikhail Gouber, che partecipa da molti anni ai servizi religiosi con la corale della Sinagoga. Roizin ha anche sottolineato che tutti gli ebrei di Mosca che mangiano pane azimo durante le giornate di Pasqua ne hanno acquistato a sufficienza.

Ieri e oggi nella Sinagoga sono state organizzate cene di devozione per i vecchi fedeli senza famiglia. Gli allievi della scuola religiosa della capitale, ha infine informato il rappresentante della comunità, hanno lasciato Mosca per raggiungere le loro famiglie durante le vacanze di Pasqua che si protrarranno fino al 15 aprile.

Per sostenere il regime fascista pilastro della NATO

SONO 36 GLI AEREI CHE GLI USA CONSEGNERANNO ALLA GRECIA

Washington finanzierà l'acquisto - Alti esponenti americani sottolineano i crescenti rapporti di « amicizia » e « cooperazione » fra i due regimi

ATENE, 30.
Stati Uniti e Grecia hanno concluso l'accordo per la fornitura di 36 aerei americani *Phantom - F4* alle Forze Armate greche. Lo hanno riferito funzionari governativi americani, precisando che la firma dell'accordo è avvenuta segretamente martedì scorso ad Atene (firmatari: il dittatore Papadopulos e l'ambasciatore statunitense Tasca). I funzionari americani hanno precisato che la fornitura degli aerei, oggetto di negoziati durati diverse settimane, è destinata a modernizzare l'aviazione greca e rafforzare il suo ruolo militare sul fianco meridionale della NATO. E' stato successivamente precisato dalle medesime fonti statunitensi che lo acquisto degli aviogetti avverrà con fondi del governo di Atene e con finanziamento degli Stati Uniti.

L'accordo sulla fornitura di aerei militari avviene qualche settimana dopo la decisione del governo dei colonnelli di ospitare nel porto del Pireo le istallazioni permanenti e le famiglie degli equipaggi della Sesta flotta americana.

L'importanza militare che il governo degli Stati Uniti accorda alla Grecia è stata sottolineata nel corso del recente dibattito alla Commissione Esteri del Congresso americano, proprio in occasione della creazione di una base per la Sesta Flotta in Grecia. Senza alcuna esitazione, il segretario di Stato Rogers ha dichiarato: « Gli aiuti alla Grecia rivestono un'importanza estremamente grande per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, vista la posizione che la Grecia occupa nella NATO ».

Con la stessa sincerità, il sottosegretario agli Esteri Davis dichiarava l'8 marzo alla commissione della Camera dei rappresentanti che « attualmente e negli anni futuri la cooperazione tra Stati Uniti e Grecia nel Mediterraneo orientale continuerà ad essere un elemento cruciale per le esigenze di sicurezza della NATO e per gli interessi nazionali degli Stati Uniti ».

Ancora più esplicito, il sottosegretario americano alla Difesa Nutter, spiegava: « La regione principale per cui noi desideriamo avere rapporti di amicizia con la Grecia è la necessità di difendere noi stessi nel modo più efficiente possibile e con il minore pericolo possibile per le vite degli americani ». A queste dichiarazioni bisogna aggiungere quella dell'ammiraglio Zamwald, comandante dello Stato Maggiore della Marina Militare, il quale ha detto: « Di tutti i porti, quello del Pireo offre le maggiori facilitazioni per soddisfare le nostre necessità. A lungo termine la marina e la nazione saranno avvantaggiate da questi accordi ».

Naturalmente non sono soltanto gli Stati Uniti a fornire armi alla Grecia dei colonnelli. Qualche settimana prima, un portavoce ufficiale del governo britannico dichiarava con lo stesso cinismo dei ministri americani che « non ci sono motivi perchè la Gran Bretagna non fornisca armi alla Grecia che svolge un ruolo di estrema importanza nella NATO ». Anche la Francia è uno dei fornitori di armamento pesante alla Grecia; è nota l'asprezza con cui si battono le grandi ditte produttrici di aerei, carri armati, motovedette, ecc., per aggiudicarsi la fornitura di armi e i retroscena politici di questi mercanteggiamenti tra potenze occidentali per ottenere i favori dei colonnelli di Atene.

Intanto non bisogna dimenticare che effettivamente gli Stati Uniti non hanno mai cessato di fornire aiuti e crediti alla Grecia per rafforzare il suo potenziale bellico, dopo il colpo di Stato, anche se per motivi di propaganda hanno cercato di accreditare il contrario. Non poteva essere diversamente dal momento che, sin dal primo anno della dittatura, la NATO ha affidato alle forze armate greche missioni «speciali» in relazione con l'aggravarsi della tensione nel Mediterraneo orientale e con l'aggressione israeliana contro i paesi arabi. D'altra parte, la Grecia fu l'unico paese della NATO a offrire il suo territorio agli USA, nei giorni della repressione scatenata dal regime sanguinario di Hussein contro la guerriglia palestinese.

I « PHANTOM » AD ATENE

Elemento di un vasto complotto

La vendita dei 36 aerei caccia-bombardieri Phantoms *alla Grecia è una nuova dimostrazione, particolarmente vistosa e concreta, della volontà degli Stati Uniti di sostenere con ogni mezzo il regime fascista di Atene, venendo in suo aiuto con il duro argomento delle micidiali macchine da guerra in un momento particolarmente difficile e delicato. Cresce infatti, nelle città e nelle campagne greche, l'insofferenza di vasti strati popolari, l'opposizione si rafforza e diventa più audace e attiva, sintomi di malessere serpeggiano perfino nell'apparato statale e nella magistratura, voci di protesta si levano dall'alto clero ortodosso, la brusca deposizione del reggente Zoitakis rivela gli aspri contrasti in seno alla casta militare, la classe operaia riprende a lottare, sia pure in mezzo a terribili difficoltà: in breve, un fermento nuovo agita il paese.*

Preoccupato per un futuro che potrebbe essere tempestoso, il governo americano accorre alle richieste di aiuto dei colonnelli. Democrazia, libertà, « civiltà occidentale »: tutte chiacchiere. Che Papadopulos continui pure ad opprimere i greci, a riempire le carceri di patrioti, a torturare gli oppositori; che instauri una dittatura personale, soffocando (come sembra deciso a fare) anche le ultime resistenze della « destra moderata » e dei monarchici; che metta pure se stesso sul trono di Costantino; che si proclami capo della Chiesa ed erede di Bisanzio! A Nixon importa solo che non vacilli uno dei pilastri fondamentali della NATO, uno degli alleati più fedeli della grande coalizione reazionaria che fa capo a Washington, ma che ha membri, agenti, sostenitori e seguaci « effettivi » e « di complemento » ad Atene e a Madrid, a Lisbona e a Londra, a Parigi e a Roma.

Ma la vendita dei 36 Phantoms *s'inquadra anche in un disegno assai più vasto. Vale la pena di ricordarne, in breve, alcuni elementi essenziali: l'appoggio, attraverso la NATO, al Portogallo impegnato nelle guerre coloniali in Africa; l'accordo (sempre con il governo di Atene) per la creazione al Pireo di una grande base navale americana; la consegna di altri aerei militari allo Stato di Israele, per accrescerne la potenza offensiva e galvanizzarne le forze più aggressive e oltranziste; le sfacciate minacce (in combutta con i colonnelli greci) contro l'indipendenza di Cipro, dove solo l'unità, il coraggio e il patriottismo delle forze democratiche e popolari hanno finora sventato gli intrighi e i complotti diretti a rovesciare Makarios e a sostituirlo con una banda di fascisti; il sostegno ai gruppi più reazionari, militari e civili, del governo turco, i quali, dopo aver sventato e represso, esattamente un anno fa, un confuso « pronunciamento » di giovani ufficiali, hanno instaurato un regime di terrore antipopolare forse senza precedenti, causa, prima di un'atroce catena di sanguinose violenze (ma la Turchia « ospita » basi militari USA, e gareggia con i colonnelli greci in zelo e fedeltà « atlantica »).*

Non basta. Nel disegno imperialista del governo americano rientrano altri episodi meno noti, e in apparenza meno diretti, ma non meno significativi. Per esempio: l'occupazione manu militari *di tre isole nello stretto di Hormuz (Golfo Arabico) da parte del governo persiano, che si è assunto volentieri il compito di « sotto-gendarme » per conto di Washington in un'area dove la « presenza » britannica è in declino e gli interessi petroliferi americani enormi; la costruzione di basi militari davanti a Massaua, nel Mar Rosso, da parte degli israeliani; il tentativo di colpo di Stato fomentato dagli israeliani in Uganda (ai confini meridionali del mondo arabo), scoperto e denunciato proprio in questi giorni dal presidente Amin.*

Basta dare una rapida occhiata a una carta geografica per apprezzare il significato politico-militare di tutti questi fatti, e i loro scopi molteplici, ma tutti riconducibili ad uno solo: contrastare e se possibile far arretrare i movimenti di liberazione e di emancipazione dei popoli nell'Europa meridionale, nel Medio Oriente, nei paesi arabi.

A questo punto si potrebbe chiedere ai dirigenti della DC italiana, così fronfi nell'ergersi a difensori della democrazia, della pace, della dignità dell'uomo, e così via, se abbiano niente da dire al riguardo. Ma a che pro? Nell'ampio piano di Nixon essi hanno una loro parte precisa: di alleati, di « pali », di complici.

Con ampie citazioni dei giornali tedesco-occidentali

Mosca: grande attenzione della stampa allo scontro a Bonn sulla ratifica

Messi in rilievo gli aspetti positivi legati all'approvazione dei trattati firmati con l'URSS e la Polonia - Una dichiarazione del ministro Ehmke a « Tempi nuovi »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.
In questi giorni le fonti sovietiche di informazione dedicano grande attenzione al duro scontro in corso a Bonn sul problema della ratifica da parte del Bundestag dei trattati conclusi diciotto mesi fa dalla RFT con l'URSS e la Polonia.

Dell'argomento, come si ricorderà, si era occupato ampiamente il segretario generale del Pcus Leonid Breznev nel suo discorso del 20 marzo al congresso dei sindacati sovietici. Breznev, tra l'altro, dichiarò che « la ratifica dei trattati, senza dubbi, condurrà ad uno stadio qualitativamente nuovo, molto più fruttuoso, dello sviluppo dei rapporti sovietico - tedeschi occidentali nei più diversi campi. Noi stimiamo che questo è importante non solo per l'URSS e la RFT, ma anche per il consolidamento della pace in Europa ». In sostanza, ammonì il leader sovietico, per Bonn « si tratta di scegliere tra la cooperazione ed il confronto, tra la distensione e la tensione ed in definitiva tra la politica della pace e quella della guerra ».

Gli echi al discorso di Breznev che continuano a giungere a Mosca dalla RFT dimostrano che quanti, tra gli uomini politici e nell'opinione pubblica, hanno a cuore la distensione e la cooperazione in Europa, hanno ben compreso il significato delle parole del segretario generale del Pcus, da una parte come ferma chiusura alle speculazioni dell'opposizione dc e dall'altra come nuova dimostrazione di buona volontà dell'Unione Sovietica.

In particolare i giornali tedesco - occidentali non legati alla catena Springer sottolineano che ogni tentativo di arrivare ad una modifica del testo dei trattati — come vorrebbero i dc — non soltanto è destinato al fallimento, ma farebbe crollare quanto dopo i trattati è stato realizzato, per esempio negli accordi su Berlino ovest.

Contemporaneamente gli stessi giornali mettono in evidenza l'atteggiamento positivo assunto da Breznev su un problema così importante come quello del Mec. « Attualmente i dirigenti sovietici — ha scritto la scorsa settimana *Die Zeit* — si spingono sin dove è loro possibile. Che cosa aveva chiesto Rainer Barzell (l'oltranzista leader dc di Bonn — ndr)? L'Unione Sovietica deve riconoscere la Comunità economica europea. Il capo del partito sovietico ha indicato la CEE come esistente. Questo non è ancora un riconoscimento del MEC, ma significa che il MEC è per la politica sovietica un fattore politico con il quale essa arriverà, al momento giusto, ad una spiegazione ».

La stampa sovietica, dal canto suo, rileva due aspetti legati alla ratifica dei trattati: la possibilità di sviluppare su larga scala i rapporti bilaterali, il fatto che la decisione del parlamento di Bonn riguarda non soltanto la RFT, l'URSS e la Polonia, ma l'intera Europa.

Sul primo punto il settimanale *Tempi Nuovi* pubblica una dichiarazione di Horst Ehmke, ministro federale alla Cancelleria. Ehmke ricorda che dopo la firma dei trattati si sono avuti tra l'Unione Sovietica e la RFT una intensificazione dei contatti a tutti i livelli, uno scambio di note per l'apertura di consolati generali ad Amburgo ed a Leningrado e l'inaugurazione di una linea aerea diretta fra Mosca e Francoforte sul Meno. « In questi diciotto mesi — ha aggiunto il ministro di Bonn — si sono inoltre registrati profondi mutamenti nella coscienza pubblica. Sino ad ora era opinione comune che l'inimicizia fra i due popoli fosse un fattore costante, condizionato dalla storia degli ultimi trent'anni. Oggi sono soltanto in pochi a pensarla in questo modo ».

« I fatti dei mesi scorsi — commenta *Tempi Nuovi* — dimostrano che la politica condotta sotto il segno del trattato di Mosca è un mezzo efficace per migliorare i rapporti fra i nostri paesi, per normalizzare la situazione europea in generale ed i rapporti della RFT con gli altri paesi socialisti, compresa la RDT ».

Dal canto suo, il quotidiano *Vita rurale*, nell'affermare che nella RFT « le azioni dei circoli di destra sono in completo contrasto con l'opinione pubblica », aggiunge, ricalcando le parole di Breznev, « la RFT sta compiendo una scelta che determinerà il destino del suo popolo ed il comportamento nei suoi confronti degli altri paesi d'Europa è non solamente d'Europa ».

Romolo Caccavale

Ceausescu nel Sudan

KHARTUM, 30
Il presidente romeno Nicolae Ceausescu è giunto oggi a Khartum in visita ufficiale. Durante il suo soggiorno nel Sudan, che terminerà domenica, Ceausescu avrà colloqui con il presidente sudanese Nimeiri sulle relazioni bilaterali e su problemi mondiali.

Corrispondenza della «Pravda» da Accra

Evoluzione progressista del governo del Ghana

Il « comitato di rinnovamento », che in gennaio ha rovesciato il regime reazionario, si orienta verso una « efficiente pianificazione » - Fermo ripudio del colonialismo, lotta contro la corruzione, la disoccupazione, la miseria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.
Qual è, oggi, la situazione politica, economica e sociale del Ghana a distanza di due mesi dal colpo di stato militare del colonnello Achampong? Una prima e cauta, ma pur sempre interessante e significativa risposta, viene dalla *Pravda* che in una lunga corrispondenza da Accra si occupa dei « nuovi traguardi » del paese mettendo in rilievo, in primo luogo, le pesanti e più che mai difficili condizioni economiche ereditate dal « comitato di rinnovamento » che nella notte tra il 12 e 13 gennaio scorso cacciò dal potere il governo reazionario del generale Abrefa Arifa che dominava dal 1966.

Il giornale sovietico — dopo aver precisato che sino a poco tempo fa il paese è stato governato da « generali e civili filo-imperialisti » — pone in rilievo che attualmente nel Ghana vi è un serio interesse, a livello di opinione pubblica, per le decisioni che dovranno essere prese al fine di delineare una prospettiva concreta per lo sviluppo del paese. Il colpo di stato del gennaio scorso — nota infatti il giornale — ha messo in movimento tutta una serie di problemi ed ha posto, in conseguenza, degli interrogativi che sono tuttora senza risposta e di fronte ai quali, invece, è più che mai necessario prendere posizione.

La *Pravda*, sottolineando l'ampiezza della crisi economica e sociale provocata dal governo di Abrefa Arifa ai danni delle classi lavoratrici (abbassamento pauroso del livello di vita, disoccupazione, mancanza di generi alimentari, carovita, ecc.) ricorda che il « vertice burocratico del paese », al contrario, si era arricchito rapidamente portando avanti una « campagna » di arbitri, soprusi, intimidazioni ed attacchi contro ogni forma di trasformazione sociale e progressista.

Inoltre l'abbandono degli ideali dell'unità africana e il conseguente appoggio ai razzisti portoghesi, rhodesiani e sud-africani — nota la *Pravda* — avevano portato al declino del prestigio del Ghana e del suo ruolo nella vita politica del continente. Proseguendo nell'analisi il giornale riporta quanto affermato dal colonnello Achampong in occasione della presentazione del nuovo programma economico. « Il così detto sistema della libera impresa — ha detto infatti il presidente del "comitato di rinnovamento" del Ghana — deve essere buttato nella pattumiera e deve essere sostituito da una efficiente pianificazione. (...). Noi crediamo nella politica di coesistenza pacifica negli affari internazionali, ma, rifiutando una coesistenza tra libertà e colonialismo, rifiutiamo anche la coesistenza tra povertà e ricchezza ».

La *Pravda* non aggiunge commenti alle parole di Achampong, ma fa notare che in questi giorni i dirigenti del Ghana sono impegnati in comizi e manifestazioni che hanno come obiettivo quello di « spiegare al popolo la politica attuale » e dissipare nello stesso tempo « lo scetticismo e la sfiducia ».

Ecco perché « le forze progressiste del Ghana e di tutta l'Africa esprimono la speranza che il nuovo governo possa rinnovare il paese e restituire al popolo la fiducia nelle proprie forze e nella giustizia ». Ma per giungere a ciò — conclude la *Pravda* — gli schieramenti patriottici del paese « dovranno compiere ancora sforzi notevoli ».

Carlo Benedetti

Concordato Preventivo
373/72

TRIBUNALE DI MILANO

Sezione Seconda Civile

Con decreto 23 marzo 1972 la Sas Tematex di E. Reynaud e C. corrente in Milano Corso Matteotti 10 è stata ammessa alla procedura di concordato preventivo. Il Tribunale ha delegato alla procedura il Dott. GIOVANNI LO CASCIO ed ha nominato commissario giudiziale il Dottor RENZO POLVERINI di Milano Corso Italia 49.

Ha fissato la data del 21 aprile 1972 ore 12.30 per la convocazione dei creditori presso l'Aula delle pubbliche udienze della Seconda Sezione Civile, 3° piano palazzo di giustizia.

Milano, 28 marzo 1972

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE
(Carlo Sommariva)

E' USCITO IL NUOVO DISCO 1972 DI
TRINCALE
con 16 canzoni di folk sociale tra cui « IL FUCILATORE » e la « BALLATA DI VALPREDA »
Per ricevere il disco basta inviare anticipatamente L. 1500 *a mezzo vaglia o altro, a: FRANCO TRINCALE - Via Mar Nero, 3/A - 20152 Milano*

Per chiamare TRINCALE nelle Feste de « l'Unità » telefonare al: 45.62.121 (prefisso 02)

LEGGETE
noi donne

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Carotti, lamette, e rasoi: basta! Dolori, fastidi, infezioni: basta! Il callifugo inglese NOXACORN è moderno. NOXACORN è scientifico. NOXACORN è igienico. NOXACORN si applica con facilità. Dà sollievo immediato. Ammorbidisce calli e duroni: li estirpa dalla radice! NOXACORN è rapido. È indolore.
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO
NOXACORN

COLOMBA bejana
"scelta simpatica"